

Verissimo, mr. president, che gli istituti tecnici debbano essere un pilastro educativo. Ma che arti e lettere restino colonne portanti della formazione!

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

Quel duetto fra favola e magia nel Flauto Magico di Mozart

Magari bastasse la musica per uscire da un momento emergenziale come quello che si vive da un anno! E' innegabile e riconosciuto però l'effetto terapeutico di quest'amica – la musica – che accompagna le vite di tutti, che scandisce i momenti delle giornate, che aiuta nei momenti difficili o esalta i momenti di gioia. Concetti che valgono anche per l'opera mozartiana // *Flauto Magico*, con i suoi significati e intrecci culturali, che nel libretto conserva un fascino enigmatico, fatto di allusioni, riferimenti storici, fiabeschi e mitologici. Un'opera lirica che nasce dalla cooperazione di due amici, quella tra W.A. Mozart e il librettista E. Schikanader non può che generare sensazioni e messaggi positivi. Allora perché non approfittare di questo

mondo fiabesco per guardare con occhi diversi un presente che non lo è? Il libretto è il risultato dell'elaborazione di varie fonti: raccolta di fiabe, saggi, dramma e romanzi per arrivare al variegato mondo di colori del piumaggio di Papageno e Papagena. Dimensione comica e seria, banalità e unicità, spiritualità, iniziazione e dimensione terrena, tutto immerso in un'atmosfera fiabesca, carica di meraviglia, cara al periodo illuminista, dove i magici suoni dei flauti, natura e animali fantastici, ne esprimono i temi centrali: l'uomo, nel suo percorso verso l'amore universale e il raggiungimento della ragione e della saggezza, tende a fondersi con la natura. E' quello che accade a Papageno, di professione uccellatore; personaggio allegro, spensierato, un

po' sbruffone ma tanto pauroso. Papageno vive un momento drammatico prima di incontrare la sua Papagena – anche lei uccellatrice – quando pensa di aver perso per sempre il suo amore, canta la sua disperazione. Riferimenti ai principi massonici pervadono l'intera opera dall'inizio: numerologia, giusnaturalismo, riti di iniziazione per poter entrare a far parte dei misteri e della luce, sotierologia, preghiere alle divinità Iside e Osiride. Il numero 3 è l'elemento che ricorre sia dal punto di vista musicale, sia nel presentare i personaggi in gruppi di tre: le tre dame, i tre fanciulli; le tre battute iniziali di accordi solenni. Il boschetto di acacie, la piramide, il Rito di iniziazione per l'ingresso dei nuovi adepti, la confraternita, le prove di Papageno e Tamino, tutto ruota intorno alla ritualità massonica che spinge al miglioramento e alla positività. Dunque la notte diventa giorno, il bugiardo protagonista si dimostrerà dal buon cuore, la sua codardia cederà il passo alla saggezza, per arrivare alla fine dell'opera, quando ritrova Papagena, dove il bene vince sul male. Se da una parte la musica si è fermata almeno pubblicamente, dall'altra nulla vieta di tuffarsi nell'ascolto del duetto e del flauto di Pan, gran finale dell'opera mozartiana, e tirarne fuori positività.

Simona De Donato

I LUOGHI DELLA MUSICA

di Maria Gabriella Sartini



Sardegna: Time in Jazz. Concerto davanti chiesa campestre



Senigallia: "Una rotonda sul mare"



Perugia: Umbria Jazz. Galleria Malatestiana

All'interno:

La mappa della canzone italiana

VIRUS, PANDEMIE E VACCINI

di Lionello Pogliani

Il COVID-19 (dall'inglese *CO-RONA* *Virus Disease 19*), nota come malattia o pandemia da coronavirus 2019, è più nota come malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2 (*Severe Acute Respiratory Syndrome-COV-2*), dove il 2 è dovuto alla sua parentela genetica con il virus *Sars-Cov*, del 2002-2003 [1]. La trasmissione del virus avviene attraverso le goccioline emesse da un individuo infetto con il parlare, tossire, starnutire o respirare, specie in luoghi chiusi in cui si concentrano dispersioni di mini gocce di saliva nell'aria (un aerosol) con tempi di vita assai lunga. L'importanza di infezione per contatto con superfici è stata minimizzata da una nota rivista medica [2]: concentrazione e sopravvivenza del virus su superfici sarebbe minima, con probabilità di infezione minore di 5/10.000. I coronavirus erano già noti per provocare raffreddore, di rado bronchiti e polmoniti e i virus associati all'infezione sono oltre 200 (nel 30-80% può trattarsi del *rhinovirus*), da cui la difficoltà di sviluppare un vaccino contro il raffreddore. I coronavirus sono virus a *RNA* dal diametro, $d = 0,080-0,16 \mu$ [$1\mu = 1 \text{ micron} = 1/1000 \text{ mm}$, $d(\text{batterio}) = 0,2-30 \mu$; $d(\text{cellula}) = 10-100 \mu$, $d(\text{capello}) = 18-180 \mu$]. I virus sono parassiti, che riescono a replicarsi solo entro cellule animali o vegetali o entro batteri (i batteriofagi) e altri virus. Essi sono l'entità biologica più piccola, più diffusa e pericolosa in natura e sono visibili solo al microscopio elettronico, ma sarà bene ricordare che non tutti i virus come non tutti i batteri sono letali, alcuni sono essenziali per il buon funzionamento delle forme vitali. Le infezioni virali provocano in genere una risposta immunitaria con produzione di anticorpi, che elimina il virus estraneo ma quando ciò non avviene bisogna ricorrere a un vaccino e/o a specifici farmaci antivirali.

Il nome coronavirus è dovuto al fatto che le glicoproteine (proteine legate a zuccheri) superficiali gli conferiscono una forma a corona (fig 1, covid al microscopio elettronico). Le due glicoproteine sono la *S* o *Spike* (Punta, *Pr-Sp*, fig 2) e la *M* (Membrana, *Pr-M*, fig 2), che insieme ad altre due piccole proteine fuoriescono dalla membrana fosfolipidica (cerchio rosso, fig

2) in cui si trovano incastonate. Il covid-19, è dunque costituito da: (a) materiale genetico, lo *RNA* (*Ribonucleic Acid*, fig 2), sede delle informazioni genetiche per la sua riproduzione, (b) rivestimento proteico, detto capsida, che circonda e protegge lo *RNA* e che in parte fuoriesce dalla (c) membrana fosfolipidica che racchiude il tutto. Il virus utilizza la *Pr-Sp* per legarsi alla membrana della cellula umana e introdurre così il suo *RNA* nella stessa, dove sfruttando il sistema di replicazione cellulare si moltiplica. Lo *RNA* [3] (fig 2, in fig 4 un spezzone ingrandito) è un filamento costituito da unità molecolari unite fra di loro ed è in genere ripiegato su sé stesso. Lo scheletro del filamento



è costituito da gruppi fosfato legati a molecole dello zucchero ribosio. Al ribosio possono legarsi 4 diversi tipi di basi azotate (*BA* in fig 4 e in fig 3 una delle *BA*: lo Uracile). Lo *RNA* del covid-19 è costituito da circa 26.000-32.000 *BA* (il *DNA* è a doppio filamento con composizione chimica leggermente diversa).

Vediamo ora virus, letalità e vaccini di alcune pandemie [4-6]. La 'spagnola' del 1918-1920, la più grave epidemia fino ad oggi, causata dal virus A/H1N1 scoppiò a Fort Riley, USA, dove convivevano truppe, cavalli e muli ed ebbe origine in avi selvagge che la passarono agli equini e infine alla truppa diretta al fronte, via Spagna da dove si estese in tutto il mondo. Il 99% dei decessi coinvolse persone con meno di 65 anni e in Italia causò circa 600.000 morti. Virus simili allo A/H1N1 (antenato dei ceppi A/H3N2 e A/H2N2 ora estinto) continuano a circolare in modo endemico negli uomini e nei maiali, ma senza averne la stessa patogenicità. L'influenza aviaria del 1957-1958 proveniente dalla Cina fu causata dal virus A/H2N2 (origine: anatre selvatiche), contagio soprattutto i giovani e scomparve dopo 11 anni causando da noi circa 30.000 decessi, mentre quella di Hong-Kong del 1968-1969 causata dal virus A/H3N2 provocò circa 20.000 decessi e nel 1998 il virus passò ai suini

causandone una strage. Da allora il virus A/H3N2 è stato responsabile delle normali influenze stagionali negli umani, di cui ora esiste un vaccino. Le influenze degli inverni 2013/2014/2015/2016/2017 causarono 7.027/20.259/15.801/24.981 decessi. Gli attuali vaccini antinfluenzali riescono a ridurre il rischio di influenza fino allo 82% e sono preparati con virus inattivati (uccisi) da mezzi chimici, ragion per cui non possono moltiplicarsi o causare malattie e nemmeno sintomi secondari come li causavano i vaccini attenuati. Gli inattivati iniettabili sono il trivalente a due ceppi virali di tipo A/H1N1 e A/H3N2 e uno di tipo B coadiuvato da una molecola per stimolare un siste-

ma immunitario debole e il quadrivalente a due ceppi virali di tipo A/H1N1 e A/H3N2 e due di tipo B. In Europa la copertura del vaccino antinfluenzale è purtroppo solo del 40% invece del 75% raccomandato dalla OMS onde evitare molti decessi e ricoveri oltre a un risparmio di 6-14 miliardi annui.

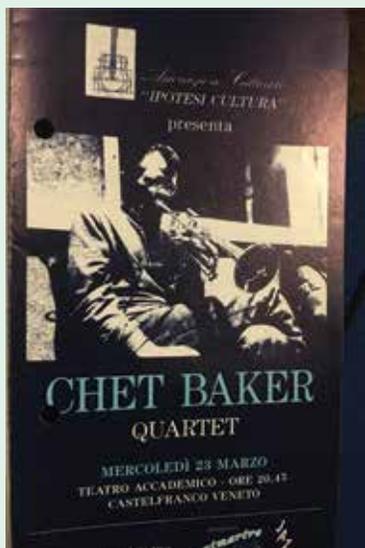
In Italia i decessi per covid-19 al 24/02/2021 superano i 95.000. Per trattare i malati di covid-19 i farmaci più efficaci per ora sono l'antivirale *remdesivir* (fig 5) e l'antinfiammatorio *dexamethasone* [7]. I vaccini covid-19 sono stati creati con tecniche di ingegneria genetica, che permette di produrli e testarli celermente pur offrendo una maggiore immunità a minore dosaggio spesso con un'efficacia del 95% (in soldoni: riesce a ridurre il rischio di infezione del 95% rispetto ai non vaccinati) [8]. Si stima che per raggiungere l'immunità di gregge occorrerebbe una copertura del 80-90% della popolazione. Alcuni vaccini usano lo *RNA* messaggero o *mRNA* (Pfizer-BioNTech e Moderna, i due stanno sviluppando un richiamo per le varianti), altri (AstraZeneca) usano il *DNA*. Lo *mRNA*, così come il *DNA*, del vaccino contengono le istruzioni per creare la sola proteina *Spike* (*Pr-Sp*) e non l'intero virus. Lo *mRNA* [*Pr-Sp*], una volta inserito in una micro vescicola lipidica (fig 6), rie-

sce ad entrare nel citoplasma cellulare, mentre il *DNA*-[*Pr-Sp*], con un processo speciale riesce ad entrare nel nucleo cellulare dove è copiato in *mRNA*-[*Pr-Sp*], il quale passa poi nel citoplasma cellulare [9]. Una volta nel citoplasma il sistema di replicazione cellulare, basandosi sulle istruzioni dello *mRNA*-[*Pr-Sp*], si mette a sintetizzare la *Pr-Sp*, la quale stimola il sistema immunitario a produrre anticorpi per la stessa. In presenza del virus tali anticorpi vanno a bloccare le *Pr-Sp* (fig 7, le *Pr-Sp* del virus bloccate dall'anticorpo, qui in verde) non permettendo al virus di entrare nella cellula per riprodursi. Il pipistrello è il serbatoio naturale del virus, mentre l'ospite intermedio all'origine della mutazione letale potrebbe essere l'uomo stesso [10], comunque una commissione dell'OMS è arrivata con grosso ritardo a Wuhan lo 11/01/2021 per tentare di indagare quel che veramente sia successo [11]. Altra cosa da indagare urgentemente sarebbe il facile crollo nella guerra al virus dell'occidente (con circa 1/10 della popolazione mondiale presenta circa la metà dei decessi), che però sembra non abbia intenzione di approfondire le cause della sua vulnerabilità, che dunque rischia di ripetersi al prossimo vi-

rus).
1) //it.wikipedia.org/wiki/Orthocoronavirinae, Virus_(biologia), COVID-19; **2)** E Goldman, Exaggerated risk of transmission of COVID-19 by fomites, *The Lancet* **2020**, *20*, 892-893, & //www.cbc.ca/news/health/coronavirus-surfaces-groceries-packages-playgrounds-1.5645602 & D Lewis, why are we still deep-cleaning surfaces for covid, *Scient. Am.* February 2, 2021; **3)** //it.wikipedia.org/wiki/RNA; **4)** G. Bonaccorsi, L'Influenza nel mondo: epidemiologia di una patologia globalizzata & H Hoag, Study revives bird origin for 1918 flu pandemic, *Nature*, 16 February 2014 & //it.wikipedia.org/wiki/Influenza_spagnola **5)** //www.ilpost.it/2020/03/08/pandemie-italia-asiatica-hong-kong/; **6)** //ilbolive.unipd.it/index.php/it/news/limpatto-dellinfluenza-sullccesso-mortalita; **7)** //www.professionefarmacia.it/ vaccini-antinfluenzali-quali-scegliere; **7)** //www.nature.com/articles/d41586-020-02324-2; **8)** //www.scientificameri.com/article/genetic-engineering-could-make-a-covid-19-vaccine-in-months-rather-than-years/ & //www.info data.ilsole24ore.com/2021/02/09/come-si-misura-lefficacia-di-un-vaccino/?refresh_ce=1; **9)** E Callaway, The race for coronavirus vaccine. *Nature* **2020**, *580*, 576-577; **10)** KG Andersen, A Rambaut, WI Lipkin, EC Holmes, RF Garry, The proximal origin of SARS-CoV-2, *Nature Medicine* **2020**, *26*, 450-452; **11)** //www.fanpage.it/attualita/la-nuova-scoperta-degli-ispettori-oms-a-wuhan-in-cina-12-ceppi-covid-gia-nel-2019/.

METTI, UNA SERA CON CHET BAKER

di Franco Sorrenti



Il 23 marzo del 1988 fu una di quelle giornate che restano particolarmente impresse che mi riporta agli albori della rassegna Castel-franco Jazz, che sarebbe in seguito diventata "Veneto Jazz". Quella sera accompagnato dall'americano Marc Abrams al contrabbasso, il calabrese Nicola Stilo chitarra e flauto e il veneziano Marcello Tonolo al piano, nella splendida cornice del Teatro Accademico, ospitò Chet Baker. Il grande trombettista, cantante di Yale in Oklahoma, nato il 23 dicembre del 1929, appena undicenne, nel 1940, si era trasferito a Glendale in California con la famiglia.

Quel giorno ebbi l'opportunità e la fortuna di trascorrere molte ore insieme a lui, dal pranzo, al pomeriggio a visitare la città e poi le prove, alla cena prima del concerto. Parlammo di tante cose, o meglio ascoltai, naturalmente l'argomento principale era la musica, la sua carriera e gli esordi. In particolare ci soffermammo sulla sua esperienza con Gerry Mulligan e il significato per il West Coast Jazz del Cool Jazz essendo stati loro due tra i principali fautori di quella corrente o scuola jazzistica.

I suoi tanti aneddoti catturarono totalmente la mia attenzione, come

le sue parole sempre pacate e distese che ancor oggi riecheggiano nella mia mente. Un insegnamento prezioso ed istruttivo che mi fece capire molte cose sul mondo del jazz professionistico e sulle dinamiche ad esso legate. Negli anni successivi mi sarebbe stato di aiuto nel rapportarmi con musicisti americani di alto livello. Potrei citare Lee Konitz e Barney Kessel al Montmartre, Miles Davis a Castelfranco in Piazza Giorgione, Joe Pass a Treviso, Betty Carter al Sonny Boy, Carmen Mc Rae e Sarah Vaughan a Jesolo, Horace Silver a Bassano del Grappa e molti altri personaggi che appartengono di diritto alla storia del jazz.

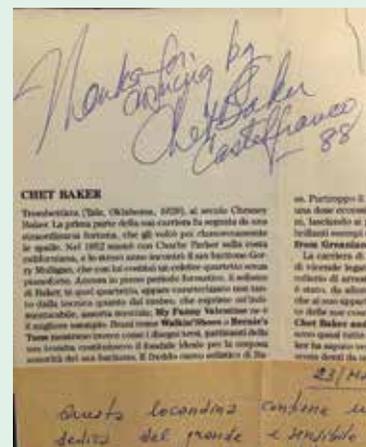
Il concerto fu all'altezza della sua immensa classe e fama, con una serie di assoli di altissimo livello, in particolare in "I Am Fool To Want You" dall'improvvisazione struggente, controllata e intensa, come in "But Not For Me" e "Just Friends" riletti con la sua voce flebile e delicata, dai toni colloquiali ed intimistici. Un caldo soffio di pure emozioni, che tenne avvinti i presenti in perfetto silenzio e grande attenzione.

Ma in questa sede mi preme sottolineare alcuni episodi personali, ai più misconosciuti, che al contempo mi rattristano e mi onorano sotto l'aspetto musicale e umano. Castelfranco Veneto fu uno degli ultimissimi concerti della sua vita. Il 13 maggio, dopo circa un mese e mezzo sarebbe precipitato da una finestra del Prins Hendrik Hotel di Amsterdam in Olanda dove soggiornava per una serie di concerti ed avrebbe perso la vita. Verrà poi trasferito e sepolto nel cimitero di Inglewood nella contea di Los Angeles.

Altro momento veramente inedito fu quando gli chiesi di cantarmi alla fine delle prove, anche se fuori scaletta "The Touch Of Your Lips" "una canzone bellissima, che avevo in suo 33 giri ormai consumato dall'ascolto. Mi vengono ancora i brividi pensando che con grande cortesia me lo fece ascoltare "live" sedendosi al piano. Ma l'ultimo e forse più importante mi vide protagonista insieme al tecnico del suono, al quale chiesi di inserire nel mixer del service una cassetta che mi ero portato per registrare il concerto. Tutto funzionò perfettamente, a parte il fatto che ad esibizione terminata, ci fermammo tutti insieme a bere qualche cosa in un locale, quando all'improvviso Chet, cogliendo tutti di sorpresa, all'una circa, ci comunicò che doveva as-

solutamente ed immediatamente partire per Milano malgrado avessimo a lui riservato il pernottamento a due passi dal teatro. Lo pregammo di restare perché sapevamo il motivo di questa sua partenza. Fu irremovibile. Lo aspettava la sua landa desolata perché solo la musica illuminava la sua "coolness" e la sua raffinata sensibilità mentre lontano dal palco la sua vita era dolore e sofferenza, avvolta da un amaro senso di sconfitta esistenziale, che l'aveva portato più volte ad inciampare, fino all'epilogo finale ad Amsterdam.

La cassetta l'ho conservata gelosamente con cura per oltre vent'anni. Solo nel 2010 ho contattato il figlio Paul Baker, presidente della Fondazione Chet Baker a Oklahoma City, al quale inviai in omaggio "il Master" che ritenevo fosse l'ultimo "live" inedito di suo padre. Per iscritto e di mia iniziativa precisai che rinunciavo a qualsiasi diritto e pretesa, presente e futura sulla stessa. Mentre eventuali diritti, nel caso ne fosse stato tratto un album, come era nelle mie intenzioni, erano riservati solo ed esclusivamente alla sua Famiglia o alla Fondazione. Mi ringraziò, invitandomi quale ospite benemerito della Fondazione creata in onore ed alla memoria di suo papà ad Oklahoma City. Ma in realtà sono io che dovrò essere



sempre grato al gigante Chet Baker per la sua immensa statura artistica, per le emozioni che ha saputo offrire a tutti nella sua lunga carriera e per le ore che mi dedicò quel ventoso giorno di marzo del 1988, consapevole che l'unico indiscusso benemerito è soltanto lui con la sua poesia.

La targa che porta l'iscrizione commemorativa e commovente a sua memoria, all'esterno dell'albergo dove perse la vita 34 anni fa, recita: "Il trombettista e cantante Chet Baker morì in questo luogo il 13 maggio 1988. Egli vivrà nella sua musica per tutti quelli che vorranno ascoltarla e capirla".

Pensando alle riflessioni di Maureen Ritchie dove afferma che la "... memoria vivida è legata non solo a quello che viene ricordato, ma anche a come viene ricordato, ovvero alla qualità visiva della memoria " non posso che condividerne il suo pensiero aggiungendo "There Will Never Be Another You".

Semibrevi - News da Rende



Piercostanzo Loizzo, già primario presso il nosocomio cosentino, fondatore del Rotary Club di Rende, dal 22 gennaio non è più tra noi. Ne ricordiamo su queste pagine la figura oltre che di stimato professionista anche di competente appassionato di musica.

Abbiamo chiesto in proposito una testimonianza al compositore Silvano Marchese che con Loizzo condivide negli anni sessanta l'esperienza del gruppo musicale "Tony e i tre del convento": «Lo sentivo spesso al telefono e ricordavamo con nostalgia i giorni trascorsi insieme a suonare, a parlare, a confidarsi i nostri problemi di allora che ci sembravano tanto gravi da dover condividere con qualche amico intimo con cui parlarne, a volte, per ore e a volte zittendo per interminabili minuti. Io, Franco Magli, Tonino Cozza siamo ora come un tavolo senza una gamba in bilico..... Ricordo sempre i primi brani musicali: Apache - Bombora - e tanti altri dei Beatles e degli Shadows. Riguardando le foto di quei tempi con gli occhi fissi nel vuoto e con la solita lacrima pronta a bagnare le immagini e dare vita sempre a tanti ricordi».



L'ITALIA DELLA CANZONE

MITICI

Tenco, Modugno, Battisti, Stratos, Dalida, Mina, Celentano, Paoli, Vanoni, Milva, Cacciante, Pravo, Vasco...

EXPORT

Renis, Donaggio, Pausini, Carrà, Ferro, Raf, Vallesi, Romina Power, Da Vinci, Tozzi, Baby K...

RITMI MODERNI e JAZZ

Lojacono, Buscaglione, Luttazzi, Savone, Baroni, Germani, Faletti, Arigliano, Dorelli, Saint Paul, Minoprio, Casale, Caputo, L. Fedele, Brancale, Ruggiero, Arisa...

CLASSICI

Consolini, Gigli, Pericoli, Rondinella, Torrielli, Rabagliati, Togliani, Latilla, Boni, Tajoli, Otto, Pizzi, Sandor's, De Palma, Reno, Cinquetti, Bocelli...

MI-TO

Bonino, Svampa, Rascel, Gaber, Monti, I Conte, Testa, Farrassino, Jannacci, Branduardi, Gianco, Salvi, Lavezzi, Povia, Valentino, Bembo, Finardi, Squillo, Biolcati, Morgan, Agnelli, Pezzali, Vecchioni, Panceri, Concato, L'Aura, Ferrandini, Ghezzi, Minetti, Remigi, Rocchi, Tricarico, Ayanne, Grignani, Ron, Elio, Donà, Antonacci, Pacifico, Facchinetti, etc.



VENTO DELL'EST

Martino, Groff, Elisa, Rettore, Endrigo, Renga, Bubola, Grechi, Pila-de, Faust'o, Di Michele, Bertelli, Michielin, Madame, etc.

SCUOLA GENOVESE

Virgili, Lauzi, i De Andrè, Bindi, Fossati, Baccini, De Scalzi, Annalisa, etc.

VIA EMILIA

Sarti, Morandi, Zanicchi, Guccini, Dalla, Lolli, Meccia, Bertoli, Ligabue, Alice, Mingardi, Curreri, D'Avana, Arduini, Caselli, Mengoli, Berti, Scialpi, Fiordaliso, Bersani, Berti, Nek, Zilli, Cremonini, Carboni, Lamborghini, etc.

ETRURIA E DINTORNI

Buono, Moscati, Don Backy, Pieretti, Spadaro, Parigi, Di Marco, Nada, Francis, Fogli, Nannini, Grandi, Masini, Emma, Pupo, Del Turco, Pelù, Gabbani, Baldi, Cutugno, Irama, etc.

MAPPA ANAGRAFICO-TEMATICA (in progress)

BLUES e SOUL

Ferrer, Zuccherò, Pavone, Leali, Drupi, Fortis, Britti, Ed. Bennato, Giorgia, etc.

URLATORI e VINTAGE

Dallara, Curtis, Fontana, Little Tony, Solo, Pettenati, Maurizio, Sentieri, Pappalardo, Camerini, Cattaneo, Cecchetto, Salerno, Giacobbe, etc.

ECLETTICI e IMPEGNATI

Straniero, Della Mea, Pagani, Caposela, Amodei, Identici, Galeazzi, Bertelli, Pietrangeli, Fo, Masi, Margot, Marini, Manfredi, etc.

RAP, TRAP e dintorni

Frankie Hi-nrg, Fedez, J-Ax, Rovazzi, Gue Pequeno, Mahmood, Fibra, Sfera Ebbasta, Ghali, Ernia, Coez, Gemitax, Random, Madman, Salmo, Marracash, Nitro, Boro Boro, Killa, Faiy, Peyote, Fasma, Calcutta, etc.

ADRIATICI

Gualazzi, Di Tonno, Locasciulli, Meta, Ginooble, Del Monaco, Spinaci, Graziani, Sona, Giuliani, etc.

SCUOLA ROMANA

Petrolini, Ferri, Villa, Magnani, Rosso, Rivale, De Gregori, Venditti, Zenobi, Proietti, De Cataldo, Zero, Jovanotti, Baglioni, Giorgia, Gazzè, Ramazzotti, Califano, Fidenco, Minghi, Tosca, Barbarossa, Fiorini, Silvestri, Vianello, Mannoia, Zarrillo, Di Michele, Britti, Mengoni, Moro, Ultimo, Lauro, Ferro, Rei, Turci, Pelosi, Fabi, Minghi, Fogni, Noemi, Piotta, Elodie, L. Gassmann, etc.

APULIA FELIX

Fougez, Arbore, Cavallo, Di Bari, Nava, Al Bano, Caparezza, Amoroso, Oxa, Mietta, Sangiorgi, Salvatore, Diodato, M. Palermo, Armani, Santagata, Di Lernia, Gaudiano, etc.

LUCANIA COAST TO COAST

Mango, Alisya, Carlomagno, etc.

ONDA CALABRA

Gaetano, Granata, Reitano, Damiani, Gabrè, Vilar, Profazio, Trioli, Fortunato, Bertè, Martini, Brunori, Voltarelli, Cammarriere, Curto, Montenegro, Cavallaro, Verdiana, Aiello, etc.

GOLFO

Pasquariello, Maldacea, Gill, Gallo, Cigliano, Abbate, Donnarumma, Rondinella, Cantalamessa, Totò, Gill, Fierro, Bruni, Murolo, Barra, Carosone, Di Capri, Ranieri, De Piscopo, Avitabile, De Sio, Eu. Bennato, D'Alessio, D'Angelo, Gragnaniello, Astarita, Bongusto, Esposito, Servillo, Neffa, Hunt, Senese, Sorrenti, Nazzaro, Montecorvino, F. Salvatore, Vetere, Clementino, Daniele, Tessuto, De Crescenzo, Buonocore, Raiz, Alessio, Fiorellino, De Martino, Colomba, Angelica, Miraggio, Cantore, Desideri, etc.

ISOLE

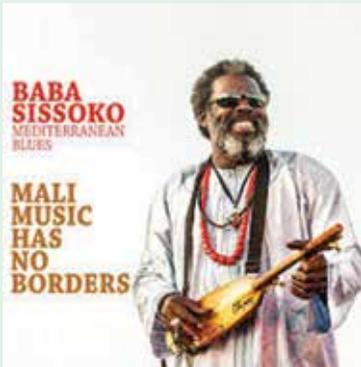
G. Russo, Trincalè, Strano, Busacca, Santangelo, Balsamo, Cucchiara, Malgioglio, i Bella, Battiato, Consoli, Pollina, Balisteri, Christian, Levante, Alborosie, Ferreri, Masi, Fragola, Spampinato, Brando, Colapesce e Di Martino, etc.

ISOLE

Ledda, M. Carta, Sanna, Scanu, Madau, Marras, Atzei, etc.



Baba Sissoko, *Mali Music Has no Borders*, Caligola

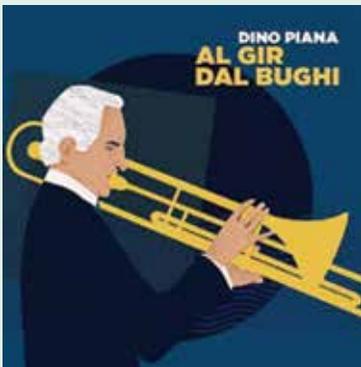


Baba Sissoko col gruppo **Mediterranean Blues** si cimenta in *Mali Music Has no Borders* (Caligola) rinnovato cocktail con substrato pre-blues dell'amadran, per una musica che, più che afro/americana, andrebbe ridefinita americ/africana. Ciò per significare anche lessicalmente il rientro alle origini, in questo caso maliane, in un continente nero delimitato a nord dal Mediterraneo, di suoni ancestrali che si erano "riformattati" oltreatlantico da qualche secolo a questa parte e dei quali si stavano sperdendo

le tracce nel crogiuolo melting pot.

È una sorta di anamnesi quella che il percussionista-leader compie, non semplice reminiscenza, al contrario proposta di nuove idee, in una ri-contaminazione da cui vien fuori un mix imprevedibile e impreveduto, in un andare a ritroso verso il futuro. La musica, di incessante ritmica, la esplicitano clarinetto e keyboards di Alessandro De Marino, armonica e violino di Domenico Canale, chitarra elettrica di Angelo Napoli, basso e voce di Erick Jano, batteria e percussioni di Kalifa Kone e l'ospite Tiger Aka Roberto Madou Sissoko in *Communication* che è una delle 12 tracce oltre 2 remix di cui il disco è composto. I testi sono impregnati di sociale - i diritti delle donne, l'emigrazione, la situazione politica africana, il quotidiano - ma è la convivenza di musica tradizionale reggae rock elettronica a rendere questa musica unica che parte dal blues, cittadino del Mali, repubblica musicale senza frontiere nè confini.

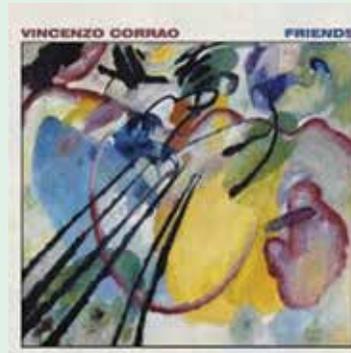
Dino Piana, *Al Gir Dal Bughi*, JandoMusic/ Parco della Musica



Certi grandi jazzisti è come portassero impresse nel proprio strumento le stimate del verbo neroamericano. È il caso di Dino Piana, leggenda vivente del jazz italiano e non solo, che presenta l'album *Al Gir Dal Bughi* (traduzione dal piemontese all'italiano: (blues n.d.r.) *col giro del boogie*) edito da Jando Music / Parco della Musica.

Il suo trombone si esibisce assieme ai flicorni del figlio Franco e di Enrico Rava, che ha voluto fermamente realizzare il lavoro. Si aggiungono Juan Oliver Mazzariello al piano, Gabriele Evangelista al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria. Come dire fior fiore di musicisti di tre diverse generazioni che si ritrovano a dialogare sul comune terreno del linguaggio jazz. Che, una volta masticato, rimasticato, ruminato, metabolizzato è diventato parte connaturata del proprio modo

di essere artistico e quello spirito, acquisito dalla attitudine, dalla abilità e dall'esperienza, lo comunicano a chi ascolta e a sua volta ne condivide il piacere della musica Franco Piana parla di "gioia di una profonda consapevolezza: lo swing e il feeling davvero non hanno età". Come i nove brani riportati nel disco, in una car-



Si potrebbe definire **Friends**, del pianista Vincenzo Corrao con Roberto Bartoli al contrabbasso e Massimo Manzi alla batteria, il classico disco di jazz ... classico?

Si e no. Perché, se da una parte, a guardare sei delle nove tracce in scalletta, ci si ritrova a Standard City, luogo non luogo immaginario dove risiedono immortali song di inossidabili beltà ridenti e non fuggitive, dall'altra, nei tre pezzi a firma del pianista, nei quali il trio si trasforma in quartetto featuring il sassofonista Fabio Pedretti, si assapora la versatilità del Corrao compositore (*Ode To Thelo*,

rellata che inizia da *When Lights are Low* e si conclude con *Line for Lions* guardando attraverso i ritmi sostenuti di *Rhythm a Ning*, quelli moderati di *I'll Close My Eyes* e lenti di ballad tipo *Dear Old Stockholm*, tanto per citare qualche titolo. Un disco nel/senza/fuori (dal) tempo, di freschezza che sgorga maturità e bellezza.

Bruno Aloise, *Libertad*, DotGuitar



Libertad, del chitarrista e compositore Bruno Aloise, della DotGuitar, è un album con 13 brani ben diversi che hanno una nota comune nell'essere rappresentativi del mondo affettivo ed artistico del solista.

Bossa, waltz, blues, world, pop, classico sono i tracciati che Aloise segue mentre, tramite dedica, appaiono i profili di numi della sei corde

come Christian Saggese (*Saudade*), Pietro Condorelli (*Streets of Harlem*), Mario Gangi (*Orizzonti*), Sylvain Luc (*Kosmos*), Lucio Matarazzo (*Dance in the Woods*), Roland Dyens (*Fiesta*) ma anche quelli di amici musicisti come il pianista Virginio Aiello (*Metamorfosis*) e persone vicine, la moglie (*Dream*), sua figlia (*Lullaby for Chiara*) i genitori (*Closet to You*) anche nel lavoro, come la sua preside (*Libertad*).

Le sue Godin e Takamine lo "accompagnano" tenendolo per mano in questo lavoro lasciando trapelare come esse siano importanti strumenti espressivi per l'autore che è interprete di se stesso. Un chitarrismo cristallino, il suo, sintesi di studio, esercizi, ascolti, performances, diboscato da inutili arbusti decorativi, per questo essenziale e diretto nel comunicare

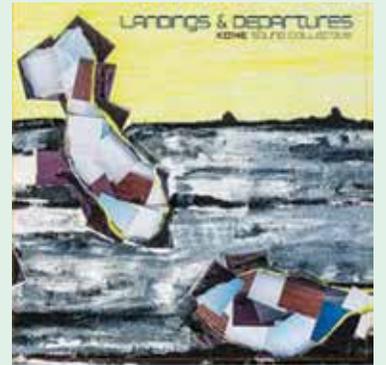
Vincenzo Corrao, *Friends*, Caligola

Cristy, Fab's Tune, e si ha contezza di trovarsi di fronte ad un virtuoso di ascendenza bop e sensibilità mondana del tutto personali.

In gruppo, grazie anche al valore dei singoli, dispiega nell'album un certo gusto del riarrangiamento che porta a modalizzare *Autumn Leaves*, dodecafonizzare *Chelsea Bridge* di Strayhorn per solo piano, latinizzare *Smoke Gets in Your Eyes*, "balladdizzare" al top *Everything Happens to Me* di Dennis e Adair, "astrarre" *A Child is Born* di Thad Jones (c'è Kandinsky in cover), swingare gagliardamente *The Song of You* di Kern e Hammerstein II, col sax in gran spolvero.

C'è un altro tassello "classico" che questa musica suggerisce, l'anelito alla armonia dell'insieme, magari con un pensiero ai classici Bach o Ellington, insomma a possibili totem per *lpp par costruens*.

Koine Sound Collective, *Landings & Departures*



Koine Sound Collective, nell'organico costituito da Fabrizio Fogagnolo (cb, el.), Riccardo Tosi (dr., live el.), Achille Succi (cl.), Alessia Turcato (v.) e Cristiano Pomante (vib.) presenta **Landings and Departures**, album di contaminazione e sintesi per come insito in denominazione. Di combine acustico-elettronica anzitutto, di mistura infra-stilistica e ancora di fusione fra scrittura e improvvisazione.

Va detto che per KSC sbarchi e partenze sono evidenti metafore di viaggio, come lo sono approdi e atterraggi, congedi e distacchi, addii e rinascite.

E in musica questo senso del movimento entrata-uscita porta a soluzioni spesso inopinate poichè costruite *in fieri*, "processate" man mano che si sviluppa il progetto musicale.

Il compact contiene pezzi scritti da Fogagnolo (compresa *Vacuum Aurora* con Tosi) tranne *Pyramid Song* dei Radiohead e *Sleep* di E. Whitacre. Quest'ultimo brano, che è l'attacco dei 50 minuti di musica del cd, ne rappresenta il giusto aperitivo, "rinforzato" nel quadro vocale, adagiato su trame lirico-armoniche i cui fili si annodano, con l'improvvisazione, come tele di ragno.

L'IMPORTANZA E LA RIBALTA DEL GENERE GRUNGE NEL 1991

di Paolo Manna

Nel 1991 il grunge si era amplificato sempre più e aveva varcato i territori di Seattle, band come i Soundgarden, Pearl Jam, Nirvana, Alice In Chains e altri stavano per pubblicare album che avrebbero cambiato per sempre il volto del rock. Ci sono state poche volte nella storia della musica popolare contemporanea che puoi individuare quando è avvenuta una vera rivoluzione rock, in cui i musicisti e il loro lavoro sono andati oltre i loro suoni e hanno influenzato e / o cambiato la moda, la politica e il modo in cui guardavi al mondo in generale. Caso in questione: il set psichedelico della fine degli anni '60, il punk nel 1976 e poi ... il grunge nei primi anni '90.

Se si ripensa all'alba degli anni '90, la musica rock era in continuo mutamento. Per quanto riguarda il metal, la stragrande maggioranza delle band poteva essere classificata ordinatamente in due campi separati: la moda sfarzosa dell'hair-me-



tal e l'anti-moda del thrash. L'unico problema era che a questo punto entrambi i generi stavano diventando prevedibili e suonati con la maggior parte delle band più recenti che servivano semplicemente come

imitatori dei primi pionieri. E poi arrivò il 1991, band come i Red Hot Chili Peppers, i Pixies, Faith No More, Primus e Jane's Addiction avevano lasciato intendere che il rock non doveva essere così unidimensionale, ma allo stesso tempo attirava l'attenzione del mainstream. Ma c'erano indizi che qualcosa di speciale stava fermentando nel Pacifico nord-occidentale degli Stati Uniti. La prima band ad emergere a fine anni 80' fu quella dei Soundgarden, poi Mother Love Bone e Alice in Chains che hanno creato un brusio con le acclamate major. E poi, incredibilmente, nell'arco di poco più di un mese, trent'anni fa, nel 1991, furono pubblicati tre album in rapida successione, e la musica rock avrebbe sperimen-

mentato uno dei suoi più grandi (e più rapidi) cambiamenti di sempre, con l'arrivo dei Ten dei Pearl Jam (unica band che è tuttora in attività) Nevermind dei Nirvana e Badmotorfinger dei Soundgarden.

All'improvviso, le performance dei gruppi rock grunge, come decenni prima iniziarono ad essere seguiti dai giovani d'allora in camicie di flanella, Doc Martens, jeans strappati e chitarre di seconda mano, sostituirono lo spandex, i jeans attillati, i capelli alti un miglio e le chitarre appuntite tipici degli anni 80'.

Sperimenteremo mai un'altra rivoluzione rock come quella del 1991?

Beh stiamo ancora aspettando ...!

SatiriKon

by Cassiodoro

Con la legge Spazzacorrotti hanno vietato
La gazza ladra!!!



Non stravedo per i cugini di campagna e proprio non sopporto i nipoti di città!

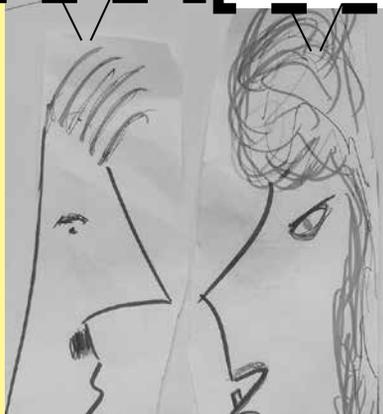


Ecco ora a voi la trasmissione
A mici



Adoro la quinta di Beethoven

Cos'è un nuovo spot Wonderbra?



E dopo Nessun Dorma che ha fatto Puccini?



Ha ridotto la caffeina



Che ha scritto Petrarca?



Laura non c'è



RIGOLETTO UN'OPERA LIRICA DI DENUNCIA SOCIALE

RIPRESO IRONICAMENTE IN UN MURALE ARTISTICO PER UNA PROTESTA ATTUALE

di Marisa Russo

“Senza personalità creatrici, capaci di pensare e giudicare liberamente, lo sviluppo della società in senso progressivo e' altrettanto poco immaginabile quanto lo sviluppo della personalità individuale senza l'ausilio vivificatore della società” (Einstein da “Come vedo il mondo”).

Questa sintesi importantissima di Einstein richiama al valore degli Artisti e del loro inserimento nella società per lo sviluppo della stessa. I gestori della Res Pubblica devono osservare le opere dei veri Artisti che esprimono le problematiche sociali anche prevenendo il pathos derivante. Non la pseudo “arte” al servizio dei poteri, ma necessitano sentite espressioni Artistiche di richiamo.

Giuseppe Verdi, il grande Compositore Lirico tracciato nel dipinto, nato a Busseto (Parma) (1813-1901), ebbe un profondo senso civico ed una vera passione per la politica ed il sociale. Per la sua opera lirica **“Rigoletto”**, rappresentata la prima volta nel **1851**, tratta dal dramma di Victor Hugo **“Le Roi s'amuse”** (Il Re si diverte) con libretto di Francesco Maria Piave, ebbe molti problemi di censura, poichè è una denuncia contro i poteri dominanti. Fu costretto a fare molti cambiamenti. Rappresenta comunque una classe dominante libertina, immorale ed un rappresentante di una povera classe subalterna che inutilmente spera vendetta, il deforme buffone di corte, Rigoletto.

L'abbiamo quindi scelta per denunciare le attuali “porcherie” di alcuni poteri dominanti!

Questo stupendo Murale realizzato a Saludecio (Rimini) con interventi in rilievo dall'**Artista Mauro Trotta, Ideazione e Direzione Artistica della sottoscritta Marisa Russo**, con una comunicazione immediata, forte ed ironica, richiama all'importanza del linguaggio Artistico, lirico e pittorico. Rigoletto, evidenziato sul palcosceni-



co tra tanti sguardi degli spettatori nei vari palchi, ironicamente “gioca” con i rotoli di carta igienica nel maldestro tentativo di ripulire la società!

Non riesce in tale intento, cade ed i rotoli, ricadendo dall'alto, finiscono invece per avvolgere la sua persona!!

Chiario il significato simbolico in sintonia con l'Opera lirica!

A pagare sempre la classe povera!

Verdi, pur in schieramenti diversi, fu sempre interessato all'Agricoltura, ebbe a cuore le problematiche dei contadini e dei poveri in genere, direi che fu anche in politica un Artista, un idealista con scelte varie nell'illusione di organizzare giustizia. Istituì la Casa di Riposo per Musicisti.

Lascio' tali disposizioni testamentari:

“Ordino che i miei funerali siano modestissimi e si facciano allo spuntar del giorno o all'Ave Maria, di sera, senza ne' canti ne' suoni. Basteranno due preti, due candele ed una croce. Si dispenseranno ai poveri di Sant'Agata lire mille il giorno dopo la mia morte.....”

Credo che in questo tempo necessiterebbero in politica presenze di Artisti, completamente invece assenti per loro natura. Si osservino e recepiscano almeno i profondi messaggi espressi nelle loro opere, finche' non scompariranno anche i veri Artisti!

Sei anni dopo la rappresentazione di Rigoletto fu prodotta per la prima volta con creatività industriale la **Carta Igienica** da **Joseph Gayetty nel 1857**. Il suo nome era stampato su ogni foglio. Nel 1879 la Scott Paper Company, a Philadelphia nello Stato della Pennsylvania, mise in commercio la prima carta igienica in rotoli continui a cui seguirà quella divisa in fogli, uniti da perforazioni che ne permettevano un facile distacco.

Fu così che finì l'abitudine antigienica e distruttiva di usare i giornali per tali pratiche.....forse meritate solo da alcuni, ma che come giornalisti riteniamo fossero anche offensive!

Il nostro, con dolore ma anche con qualche sorriso, e' un inno alla Creatività in ogni campo, richiamando contemporaneamente, con molteplici simboli, al compito essenziale dell'Arte di denuncia e richiamo sociale.

Musica news e...

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicanews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer Edizioni

Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

Numero zero
Marzo/Aprile 2021
in attesa di registrazione
Distribuzione gratuita